

# VARIANTE PAT NEGRAR 2025

PER UN TERRITORIO  
EQUILIBRATO, EFFICIENTE E  
SOSTENIBILE



**RELAZIONE STUDIO**  
**Agronomico - Ambientale**

Luglio 2017

*Il sindaco*  
Roberto Grison

*L'assessore all'urbanistica*  
Fausto Rossignoli

*Regione Veneto*

*Provincia di Verona*

*Ufficio tecnico comunale*  
Annalisa Lo Presti  
Giorgia Ortolani

*Progettisti*  
Giulio Saturni  
Giampiero Lupatelli



*Indagini agronomiche e VinCA*  
Bruna Basso, Paola Modena

*Indagini geologiche*  
Nicoletta Toffaletti, Irene Vigni

*Quadro conoscitivo*  
Gianluca Ramo

*Valutazione ambientale strategica*  
Lisa Carollo

Bruna Basso  
dottore agronomo



# NEGRAR 2025

PER UN TERRITORIO EQUILIBRATO, SOSTENIBILE E COMPATTO

## SOMMARIO

<b>PREMESSA: NEGRAR 2025: LA SCOMMESSA PER UN TERRITORIO EQUILIBRATO, EFFICIENTE SOSTENIBILE</b>	<b>3</b>
<b>LA FASE DI ANALISI</b>	<b>5</b>
• LA CARTOGRAFIA DELL'USO DEL SUOLO E LA CARTOGRAFIA DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZABILE	5
• QUANTIFICAZIONE DELLA SAU TRASFORMABILE	5
• CARTOGRAFIA DEL SISTEMA ECORELAZIONALE LOCALE	10
• IL PAESAGGIO RURALE	10
• LA CARTA REGIONALE DELLE CATEGORIE FORESTALI	12
<b>LA FASE DI PROGETTO</b>	<b>14</b>
• VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE	15
• IL SISTEMA DELLE INVARIANTI	16
• INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE: MATRICI NATURALI PRIMARIE	17
• INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA	18
• IL SISTEMA DELLE FRAGILITÀ	19
<b>LE AZIONI STRATEGICHE: LA RETE ECOLOGICA COMUNALE</b>	<b>20</b>

## **PREMESSA: NEGRAR 2025: LA SCOMMESSA PER UN TERRITORIO EQUILIBRATO, EFFICIENTE SOSTENIBILE**

Il Comune di Negrar ha affidato alla scrivente professionista l'aggiornamento e l'implementazione degli studi agronomici – ambientali per la redazione della Variante n°1 al PAT.

Il Comune era stato uno dei primi nel Veneto a dotarsi di Piano di Assetto del Territorio approvato con DGRV 4238 del 29.12.2019, pubblicato sul BUR n. 8 del 26/10/2010, ed efficace a partire da mercoledì 10.02.2010.

Negli anni seguenti, al fine di concretizzare le scelte strategiche contenute nel PAT l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di dotarsi del nuovo strumento urbanistico operativo e pertanto ha proceduto alla redazione del Primo Piano degli Interventi ai sensi della L.R. 11/2004 in coerenza con il PAT e con il programma amministrativo approvato dal Consiglio comunale.

Il primo Piano degli Interventi è stato approvato con deliberazione 65/2013.

Con tale studio si è provveduto ad aggiornare ed implementare le analisi agronomiche ambientali già condotte per il PAT in particolare l'ambito della individuazione e classificazione delle aziende agricole esistenti; la classificazione degli allevamenti intensivi ai sensi della DGR 856/2012 ed il consumo di SAU determinato dall'attuazione di PI.

Con l'attuale Variante n°1 al PAT l'Amministrazione Comunale, essendo già dotata di importanti studi ed analisi sotto l'aspetto agronomico - ambientale non necessitava di condurre ulteriore analisi su tutti tali settori ma ha ritenuto di dovere dare risposte e fornire indicazioni su problematiche gestionali ed interpretative che si erano verificate negli ultimi anni, tenendo come riferimento la ferma volontà dell'Amministrazione di avere un territorio:

**più equilibrato** (tra crescita urbana, valorizzazione del territorio agricolo e tutela ambientale);

**più efficiente** (a partire dal buon utilizzo delle sue risorse territoriali);

**sostenibile** (sotto il profilo economico, ambientale e sociale) per garantire nuove condizioni di maggior vivibilità e tutela del territorio.

Le problematiche principali che si sono quindi affrontate, su espressa richiesta dell'Amministrazione Comunale con questo studio per la Variante n. 1 al PAT del Comune di Negrar si possono così riassumere:

- l'adeguamento agli strumenti pianificatori sovraordinati che sono entrati in vigore, in particolare il PTCP provinciale;
- la necessità di una semplificazione normativa per la corretta gestione del territorio;

- la necessità di una scelta gestionale condivisa delle ampie zone boscate presenti;
- la necessità di una gestione del territorio aperto, naturale ed agricolo, che valorizzasse e salvaguardasse le principali emergenze presenti; si cita solo a titolo di esempio il sempre maggior numero di richieste di riconversione ad uso agricolo, in particolare a vigneto, di zone boscate o di ex coltivi abbandonati;
- la gestione della dorsale a praterie aride presente nella porzione orientale del territorio comunale già oggetto di uno studio di approfondimento così come richiesto dalla Direzione Pianificazione e Parchi in fase di approvazione del PAT;
- la elaborazione di Linee guida per la migliore integrazione fra attività agronomiche ed obiettivi di tutela di rete Natura 2000 con la partecipazione attiva dei tecnici del settore e degli operatori economici.

Lo sforzo maggiore per la redazione della Variante n.º al PAT è stato appunto quello di trovare una soluzione, a livello normativo principalmente, tra le istanze dei cittadini, i portatori di interessi economici del territorio e le scelte politiche dell'Amministrazione comunale la quale, se da un lato 'tenuta a salvaguardare il tessuto economico presente e le istanze dei suoi cittadini, dall'altro ha il compito di dover assicurare una sostenibilità in termini naturalistici – ambientali sia alle scelte sia alle strategie che smette in atto non solo nel breve periodo ma soprattutto per gli anni a venire.

La premesse fin qui esposte sono un passaggio necessario per capire come si sono svolte ed in che ambiti si è ritenuto di condurre approfondimenti per le analisi agronomiche e ambientali facenti parte della Variante n.º al PAT del comune di Negrar.

Le scelte normative, individuate e valutate con l'Amministrazione per gli aspetti naturalistici ambientali, sono riportate nelle Norme Tecniche della Variante n.º al PAT.

La presente relazione viene suddivisa in due parti: la prima riguardante i tematismi delle analisi ed una seconda riguardante i tematismi delle scelte progettuali.

## **LA FASE DI ANALISI**

### LA CARTOGRAFIA DELL'USO DEL SUOLO E LA CARTOGRAFIA DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZABILE

Una delle scelte forti ed importanti condotte dall'Amministrazione per questa Variante n.º al PAT si può riassumere nello slogan "costruire su costruito" ovvero incentivare la riqualificazione e lo strumento del "cambio d'uso" senza prevedere nuove espansioni edilizie in certi ATO ed in altri riducendo quella prevista dai precedenti strumenti urbanistici.

Alla luce di queste scelte, per darne anche una maggior efficacia la scelta condivisa con l'Amministrazione è stata di partire dal dato di utilizzo di SAU a disposizione ricavata dal PAT del 2008 e successivamente aggiornata con il PI, senza quindi tener conto di eventuali possibili aumenti dati dalle attuazioni delle disposizioni di cui alla DGR 3650 del 25 novembre 2008.

Questo trova conforto anche con le recentissime disposizioni regionali in tema di consumo di suolo, come la L.R. 14/2007.

La Cartografia dell'Uso del Suolo è quella elaborata per gli studi agronomici ambientali del PAT e quindi integralmente riportata nella Variante n.º al PAT comunale. (Tav01\_PAT\_Uso del Suolo.pdf)

La cartografia della SAU è stata invece aggiornata sovrapponendo a quella redatta per il PAT l'attuale delimitazione delle aree urbane consolidate e diffuse (Tav02\_SAU\_2017.pdf)

### QUANTIFICAZIONE DELLA SAU TRASFORMABILE

Questo processo di verifica e quantificazione individua la superficie massima di zona agricola con trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola.

Come illustrato in precedenza il punto di partenza per questo calcolo sono i dati ratificati nelle Norme Tecniche Operative del PAT comunale, poi ripresi e aggiornati con il PI del 2013.

La SAU consumabile ricavata dai dati del PAT risulta essere:

- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) comunale: 20,572 kmq
- Superficie Territoriale Comunale (STC): 40,53 kmq
- Rapporto SAU / STC = 50,76 % > 45,4%

Ne consegue che il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola è pari a:

$$SAU \times 1,3\% = 267.436 \text{ mq}$$

Gli interventi previsti dal P.I. del 2013 prevedevano un consumo di S.A.U. di 31.123 mq pari a 11.64% della SAU consumabile; pertanto la S.A.U. rimanente consumabile risulta pari a **236.313 mq**

Non si considera trasformazione di zona agricola:

- la conferma delle previsioni del PI vigente;

- l'individuazione di zone per la disciplina dell'esistente negli ambiti di edificazione diffusa.

Eventuali nuove disposizioni regionali per definire la zona agricola massima trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, potranno essere recepite e modificare la superficie trasformabile sopra definita senza che ciò comporti variante allo strumento urbanistico vigente.

La Zona agricola massima trasformabile (SAU) in destinazioni diverse da quella agricola a disposizione dell'Amministrazione è pertanto pari a:  
236.313 mq.

#### Gli allevamenti zootecnici intensivi

La cartografia degli allevamenti zootecnici intensivi è stata ripresa da quella redatta dal PAT e aggiornata dal PI del 2013, verificandola con gli uffici comunali per eventuali variazioni intercorse negli ultimi anni.

Infatti il P.I. detta norme (Art 39 e Art. 40), ed individua gli edifici adibiti ad allevamenti zootecnici intensivi, per i quali si applicano le disposizioni di cui alla DGR 856/2012 .

L'individuazione degli edifici riportata negli elaborati grafici del P.I. con le relative fasce di rispetto, costituisce aggiornamento di quanto già determinato dal PAT sulla base delle condizioni rilevate al momento di adozione del PI, mediante sopralluogo e dati certificabili in quanto forniti dall' U.L.S.S. 22 di competenza, in data 21 marzo 2013.

La cartografia degli allevamenti zootecnici intensivi redatta per il PI è confermata dalle analisi per la Variante n°1 al PAT di Negrar e pertanto viene integralmente riportata

La normativa vigente che viene citata in seguito *“individua i criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi... ..definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, ad esclusione degli insediamenti produttivi (artigianali ed industriali), dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali.”*

In conformità a quanto predisposto dai previgenti Atti di indirizzo “il primo ampliamento di centri zootecnici già esistenti realizzato facendo ricorso alle MTD (migliori tecniche disponibili), qualora comporti un aumento del numero di capi allevabili inferiori al 25% dell'esistente, non determina l'inserimento ex novo in classe dimensionale 1, ovvero il passaggio alla classe superiore” - punto 7 dell'Allegato A Dgr n.856/2012.

Il punto 7 bis dispone che *“i Comuni potranno concorrere nella spesa sostenuta dagli allevamenti esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione impiantistica, attuati con l'adozione delle migliori tecniche disponibili, al fine di migliorare l'inserimento nel territorio degli allevamenti zootecnici e ridurre l'impatto ambientale, con riferimento anche agli abbattitori, anche tramite gli accordi di cui all'articolo 6 della legge regionale n. 11/2004.*

Al punto 8 si precisa che *“Le distanze sopra definite sono reciproche, pertanto vanno rispettate in occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, ivi comprese le aree di espansione edilizia, qualora si sia già in presenza di un insediamento zootecnico.”*

I punti 9 e 9 bis prevedono delle deroghe al sopracitato punto 8:

- punto 9 *“... sono ammessi solamente gli interventi di ampliamento sugli edifici esistenti, quelli su lotti posti all'interno di un insediamento esistente, nonché quelli ricadenti in ambiti destinati dallo strumento urbanistico vigente (PI o PRG) a nuovi insediamenti residenziali purché tra detti ambiti e l'allevamento sia interposto, anche parzialmente, un insediamento residenziale esistente. Rientrano, tra gli insediamenti esistenti, i centri e i nuclei storici, le zone di completamento, i nuclei prevalentemente residenziali presenti nel territorio agricolo, individuati in sede di PAT quale "edificazione diffusa" e confermati dal PI quali zone edificate diverse dalle zone agricole (equivalenti, ad esempio, alle sottozone E4 o alle zone di completamento extraurbane e/o periurbane dei PRG redatti ai sensi della LR 61/85).”*
- Punto 9 bis *“Gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere nuovi sviluppi insediativi o trasformazioni urbanistiche, comprese le aree di edificazione diffusa, ricadenti parzialmente o totalmente nelle fasce di rispetto degli allevamenti esistenti, purché l'efficacia di tali previsioni sia esplicitamente subordinata al trasferimento, alla dismissione o alla variazione in riduzione della classe dimensionale degli stessi, attraverso il ricorso agli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e degli accordi pubblico-privato anche tenuto conto di quanto esplicitamente previsto nel sopra richiamato punto 7 bis.”*

Il P.I. ha quindi individuato tre tipi di fasce di rispetto, così come disposto dalla normativa vigente in materia:

- a. Distanze minime reciproche degli allevamenti dai limiti della zona agricola:

è la distanza che un allevamento deve rispettare dalla ZTO non agricola (ad esclusione degli insediamenti produttivi, artigianali ed industriali, Dgr n.856/2012). Tale limite è in relazione alla classificazione del singolo allevamento e suo relativo punteggio (Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio “ e successive modifiche ed integrazioni).

- b. Distanze minime tra allevamenti e residenze civili sparse:

è la distanza minima che un allevamento deve mantenere da una qualsiasi residenza civile indipendentemente dalla ZTO in cui ricade;

- c. Distanze minime reciproche tra allevamenti e residenze civili concentrate (centri abitati):

è la distanza minima che l'allevamento deve mantenere dai centri abitati così come individuati dagli elaborati urbanistici.

Complessivamente sono stati individuati 15 centri aziendali come da scheda riassuntiva riportata a pagina seguente.

Nella cartografia sono individuati i centri aziendali con numero d'ordine della scheda e relative fasce di rispetto (Tav03\_PI\_Allevamenti intensivi.pdf)

Nella Tavola 1 dei Vincoli della Variante n.º al P AT sono individuate le fasce di rispetto generate dai centri aziendali rispetto ai limiti della zona

agricola, essendo infatti le più estese. Si ricorda comunque che, come riportato negli Atti di Indirizzo di cui alla LR 11/2004, la rappresentazione di tali fasce di rispetto in tavola 1 sia facoltativa.



**Classificazione degli allevamenti ai sensi della L.R. 11/2004 - D.G.R. 856/2012**

N°scheda	Codice Aziendale	Ragione sociale	Specie Allevata / Attività Produttiva	Classe di appartenenza	Punteggio totale	Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola	distanze minime da residenze civili sparse	distanze minime da residenze civili concentrate
1	052VR309	SOC. AGR. F.LLI CANOVA DI MARCHESINI GRAZIANO E PAOLO	AVI	2	0 - 30	200	100	200
2	052VR182	PIACENTINI ADRIANO E ADELINO S.S.	BCR	1	0 - 30	100	50	100
3	052VR028	AZIENDA AGRICOLA SQUARANTI ANGELO E GIANFRANCO S.S.	SUI BRI	1	0 - 30	100	50	100
4	052VR834	BRUNELLI AGOSTINO, ANTOLINI RITA E VALENCIA QUINTANILLA YENI S.S.	AVI BCR	1	0 - 30	100	50	100
5	052VR154	FEDRIGO ANGELO	BRI	1	0 - 30	100	50	100
6	052VR800	NICOLIS MARIA	AVI	2	0 - 30	200	100	200
7	052VR802	BRUNELLI STEFANO BRUNELLI DAMIANO	AVI AVI	3	0 - 30	300	150	300
8	052VR001	CESCHI IGINO	SUI	1	0 - 30	100	50	100
10	052VR352	AZIENDA AGRICOLA GIACOPUZZI GABRIELE	AVI	2	0 - 30	200	100	200
11	052VR140	BRUNELLI STEFANO	BRI	1	0 - 30	100	50	100
12	052VR006	GUARDINI LUIGINO	CAP BRI OVI	1	0 - 30	100	50	100
13	052VR308	SOC. AGR. LA SPIGHETTA DI BOARI GUIDO, NICOLA E FRANCESCA S.S.	AVI	3	31 - 60	500	200	400
16	052VR002	ZARDINI DANIELE	SUI	2	31 - 60	300	150	250
18	052VR831	CAMPOSTRINI DAVIDE	AVI	2	0 - 30	200	100	200
19	052VR340	BOLDO BRUNO	BRI	1	0 - 30	100	50	100
<b>Comune in zona vulnerabile</b>								

## CARTOGRAFIA DEL SISTEMA ECORELAZIONALE LOCALE

Come previsto dagli Atti di Indirizzo di cui alla L.R. 11/2004, così come confermato dalla DGRV 816 del 2017, la Variante n°1 al PAT ha recepito alla scala locale le individuazioni e le azioni della pianificazione provinciale e regionale.

In particolare si è provveduto a recepire nelle analisi la Rete ecologica così come definita ed individuata nel PTCP provinciale approvato con DGRV 236 del 03 marzo 2015.

Per il territorio comunale di Negrar il PCTP individua la presenza dei seguenti elementi:

- la core area: nodo della rete, costituita da una porzione del SIC IT3210012 " Val Galina e Progo Brago" e da una fascia di rispetto circostante rappresentata dalle Colline di Quinzano (codice cartografico 1)
- il corridoio ecologico principale costituito dal Versante Ovest della Valpantena (codice cartografico 3)
- Buffer zone: area cuscinetto rappresentate dalla "Fascia collinare dei prati aridi" e dalla " Fascia collinare e montana degli arrenatereti" (codice cartografico 4).

Come si evince dalla cartografia dei Sistemi Ecorelazionali quasi tutto territorio comunale di Negrar è compreso nel tematismo della Rete Ecologica provinciale (Tav04\_Sistema ecorelazionale locale.pdf).

## IL PAESAGGIO RURALE

La valutazione delle diverse componenti il paesaggio comunale era già stata analizzata con gli studi del PAT nel 2008.

La cartografia prodotta dal PAT, pur non essendo corredata da shape file, è stata una utile base di partenza per la comprensione del territorio comunale e delle sue peculiarità naturalistiche, agronomiche ed ambientali (Tav05\_PAT\_Paesaggio.pdf).

Pertanto, pur in assenza di shape file, si ritiene utile riportare la carta del paesaggio redatta secondo le seguenti specifiche tratte dallo studio agronomico per il PAT del 2008 (a cura dello Studio Benincà di Verona)

*"Per quanto concerne la definizione delle unità di paesaggio, tra i molteplici fattori che informano l'assetto del territorio e che interagiscono tra loro, devono essere considerati in primo luogo quelli che strutturano il paesaggio. Tali fattori sono essenzialmente rappresentati dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo, valutati nella loro composizione e configurazione spaziale (pattern). In sintesi, un determinato paesaggio risulta identificabile e riconoscibile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, biotiche, antropiche) che lo determinano. Tali componenti sono considerate, in questa ottica sistemica, come un unico oggetto di studio sintetico, che può essere realizzato considerando un numero relativamente limitato di caratteri diagnostici, che è possibile definire come "caratteri fisionomico-strutturali*

*del paesaggio” (morfologia, litologia, copertura del suolo). Lo studio della composizione e dell’arrangiamento spaziale di queste caratteristiche permette di individuare pattern del mosaico del territorio distinguibili da quelli circostanti, per cui ciascun pattern caratteristico è identificato come un insieme intero. In questo modo è possibile definire unità territoriali di riferimento (unità di paesaggio), ciascuna delle quali caratterizzata dalle seguenti due proprietà:*

*- proprietà tipologica: l’unità presenta una struttura omogenea dal punto di vista paesaggistico;*

*- proprietà topologica: l’unità possiede una precisa e univoca connotazione geografica, anche in relazione al contesto in cui è collocata.*

*La prima proprietà è definita dalla composizione e dal pattern dei fattori fisionomicostrutturali; la seconda dalla univoca collocazione geografica della porzione di territorio così identificata.*

*Il territorio rurale, infatti, deve essere inteso non come luogo deputato unicamente ad ospitare l’attività produttiva agricola, ma piuttosto un contenitore di molteplici attività antropiche, di cui le principali sono la residenza, la ricreazione, la relazione. Inoltre, gli spazi non urbanizzati rappresentano una riserva di naturalità fondamentale per il mantenimento della qualità di vita della generazione presente e di quelle future.*

*E’ evidente la funzione strategica degli spazi a bassa densità antropica in una corretta gestione del territorio e, quindi, l’importanza di un’analisi che aiuti a comprenderne l’assetto e l’evoluzione.*

*L’analisi paesaggistica non solo è legata all’opportunità di valutare quali siano le porzioni di territorio maggiormente vocate all’esercizio dell’agricoltura produttiva e quali invece siano più idonee ad ospitare usi diversi, ma ha l’ulteriore compito di evidenziare il substrato culturale che sta alla base di un determinato assetto del territorio.*

*La forma che assume il territorio è frutto, in larga misura, dell’azione antropica: nel corso del tempo l’uomo ha dato nuova forma all’ambiente attraverso la modificazione della copertura vegetale, la regimazione idraulica, la modellazione della morfologia superficiale allo scopo di rendere l’ambiente stesso più adatto ad ospitare le funzioni connesse all’insediamento ed alla produzione (ex: maglia poderale orientata).*

*In tal modo l’ambiente è divenuto, anche, un contenitore nel quale si è sedimentato un susseguirsi di eventi culturali, espressivi del rapporto esistente tra uomo e territorio. Alla stregua di altri eventi culturali, pare corretto impostare programmi di conservazione dei principali elementi che costituiscono il paesaggio agrario, con l’obiettivo di mantenere la memoria storica dei fatti e delle azioni che hanno contribuito a formare l’ambiente che attualmente ospita l’insediamento antropico e, contestualmente, hanno influito sulla stessa evoluzione di quest’ultimo.*

*Sotto il profilo metodologico, l’analisi del paesaggio agrario è stata condotta isolando i diversi strati che contribuiscono a formare la percezione dell’ambiente, suddividendoli in funzione della loro attitudine a lasciarsi modificare.*

*Tra gli elementi scarsamente modificabili sono state comprese le principali conformazioni morfologiche, sia dei rilievi che della pianura. La*

*morfologia del territorio rappresenta il primo fondamentale evento di percezione dell'ambiente, in quanto condiziona l'ampiezza visuale e la collocazione dei punti focali rispetto all'osservatore. L'uomo è infatti intervenuto a volte modificando in parte la morfologia del territorio; raramente si tratta di azioni totalmente stravolgenti, più spesso c'è stata una modellazione superficiale, che non ha portato radicali cambiamenti di assetto, ma è stata ugualmente in grado di alterare la percezione del paesaggio.*

*Questi elementi hanno spesso una notevole importanza sotto il profilo culturale perché riferibili ad azioni dirette, esercitate dall'uomo nel corso del tempo, per rendere l'ambiente più idoneo all'insediamento.*

*Un ulteriore strato percettivo, in genere facilmente soggetto a modificazioni, è rappresentato dalla copertura del suolo. Rispetto alla copertura del suolo possono essere individuate le due grandi categorie della copertura vegetale e dell'assenza di vegetazione. Nel primo caso si tratta più frequentemente di coltivazioni legate all'attività agricola e quindi soggette a mutamenti causati dalle rotazioni agrarie o a variazioni degli indirizzi produttivi.*

*Maggiore stabilità deve essere attribuita a parte della copertura vegetale: i boschi e in genere gli ambiti dove fenomeni di abbandono hanno lasciato sviluppare la vegetazione spontanea, che nel caso specifico si rinviene quasi esclusivamente nella porzione altocollinare, meno intaccata da visibili processi antropici e altrove in residui fazzoletti di terra sopravvissuti a processi di urbanizzazione e di sviluppo.*

*Anche gli ambiti caratterizzati da assenza di vegetazione possono essere tuttavia considerati poco modificabili, perché costituiti da aree scarsamente idonee ad ospitare attività antropiche o perché elementi dell'organizzazione insediativa e infrastrutturale, la cui modificazione o riallocazione rappresenta un evento inusuale.*

*Anche questi elementi, ed in particolare gli elementi infrastrutturali, evidenziano una grande importanza nel paesaggio, perché costituiscono una maglia che scandisce il territorio secondo particolari cadenze e geometrie.*

*Per facilitare la lettura degli ambiti delimitati attraverso l'identificazione degli strati sono stati evidenziati, inoltre, gli elementi che maggiormente incidono sulla percezione dell'ambiente, diventando in tal modo costituenti fondamentali del paesaggio. In taluni casi si tratta di quinte dovute ad una netta soluzione di continuità esistente nella copertura del suolo; spesso, invece, la modificazione dell'ampiezza visuale è dovuta alla particolare conformazione morfologica del territorio."*

#### LA CARTA REGIONALE DELLE CATEGORIE FORESTALI

Tale cartografia riporta la perimetrazione delle aree boscate del Veneto da cartografia regionale.

In realtà il Comune di Negrar si è dotato dal 2008 del Piano di Riordino Forestale collaudato dalla Regione Veneto in data 21.02.2008e trasmesso al Comune in data 03.03.2008, rif. LR 52/1978 art. 23.

Tutte le considerazioni condotte dall'Amministrazione Comunale sul tema delle aree boscate sono state supportate dallo studio condotto per la redazione del Piano di Riordino Forestale e non sulla Carta Regionale delle Categorie Forestali. Data l'importanza della zona boscata

all'interno del territorio di Negrar. l'Amministrazione si è impegnata ad aggiornare ogni 10 anni il Piano di Riordino Forestale quale strumento conoscitivo della reale estensione delle zone boscate ai sensi della normativa vigente.

## LA FASE DI PROGETTO

Il percorso di pianificazione per la redazione della Variante n.º al PAT prende avvio con l'adozione da parte della Giunta Comunale del Documento preliminare con deliberazione n.125 del 21.07.2017 e successiva D.G.C.n.24 del 07.02.2017, secondo i contenuti indicati all'art. 3, comma 5 della LR 11/2004.

Di seguito si riporta una breve tabella riassuntiva delle strategie e degli obiettivi della Variante al PAT in funzione dei tematismi di progetto individuati e sviluppati.

STRATEGIE / OBIETTIVI	TAV. 1 Carta dei vincoli	TAV. 2 Carta delle invarianti	TAV. 3 Carta delle fragilità	TAV. 4 Carta delle trasformazioni	NTA	Relazione illustrativa
<b>1) Adeguate il PAT al PTCP</b>						
1.1) Adeguare il PAT alle politiche sovraordinate						
<b>2) territorio equilibrato</b>						
2.1) Rimettere al centro il patrimonio storico						
2.2) Costruire sul costruito						
2.3) Aumentare il valore della città pubblica						
<b>3) territorio efficiente</b>						
2.1) Semplificazione normativa						
2.2) Revisione degli ambiti territoriali omogenei (ATO)						
2.3) Ascoltare e partecipare						
2.4) Attività di fund raising						
<b>3) territorio sostenibile</b>						
4.1) La tutela e valorizzazione del paesaggio						
4.2) Le condizioni di sicurezza del territorio						
4.3) La green economy e le strategie energetiche						
4.4) La mobilità sostenibile						

Di seguito si illustrano i principali tematismi agronomico ed ambientali afferenti alla stesura della progetto della Variante n.º al PAT comunale.

#### VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE

Così come indicato negli Atti d'Indirizzo della LR11/2004, l'art. 23, comma 2, della LR 52/78 prevede l'obbligo da parte degli enti pubblici per i territori di loro competenza di redigere un Piano di Riordino Forestale quale strumento conoscitivo relativo alle estensioni delle superfici boscate e dei loro dinamismi evolutivi. Considerando che ad oggi molti comuni hanno attivato questo strumento di pianificazione risulta opportuno utilizzare le delimitazioni di bosco in essi contenute in quanto di maggior dettaglio rispetto alla Carta delle Categorie Forestali.

Il Vincolo di destinazione forestale considerato per il Comune di Negrar è stato individuato quindi sulla base degli studi condotti per la stesura del Piano di Riordino Forestale.

## IL SISTEMA DELLE INVARIANTI

Il sistema delle invarianti analizzato dalla Variante n. °1 al PAT ha approfondito e considerato gli aspetti delle invarianti paesaggistiche, ambientali, agricole e naturalistiche a partire dalle analisi e dalle valutazioni condotte per il PAT comunale ed aggiornate con lo studio per il PI.

Su richiesta dell'Amministrazione, per una maggiore facilità di interpretazione dei tematismi, essi sono stati riportati e suddivisi come nelle precedenti analisi condotte per il PAT per agevolare così la lettura ed il confronto ai tecnici comunali, agli Amministratori e ai professionisti.

Il Sistema delle Invarianti è stato quindi suddiviso in due grandi gruppi: le invarianti ambientali e le invarianti paesaggistiche.

Di seguito si riportano i loro caratteri principali ed una breve descrizione.



#### INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE: MATRICI NATURALI PRIMARIE

La Variante n.º1 al PAT, in accordo con quanto previsto nella Redazione del PAT nel maggio 2008, individua, ridefinendole e ridelimitandole, le aree definite come matrici naturali primarie in quanto componenti strutturanti del sistema ambientale.

Le matrici naturali primarie sono aree che per la loro posizione strategica o per la loro struttura ecologica permettono il sostentamento della fauna selvatica presente o in transito sul territorio o la conservazione di particolari microambienti in situazioni di habitat critici o protetti come le praterie xerofile che si rinvengono a volte intervallate alle aree boscate.

Tali ambiti risultano essere la propaggine di elementi naturali presenti anche fuori territorio comunale. La diversità ecologica e la ridotta frammentazione favoriscono lo spostamento degli animali, aumentando il successo riproduttivo e diminuendo il rischio da predazione. Sono ambienti poco frammentati, dove dominano patches di ambienti favorevoli rispetto a patches meno favorevoli e/o ostili.

Le matrici naturali primarie sono individuate nell'area orientale del territorio comunale ovvero l'area nucleo, il corridoio ecologico e le aree di connessione naturalistica con maggior acclività individuate nella rete ecologica comunale, così come recepita e ridelimitata dalla pianificazione sovraordinata, ad esclusione degli ambiti di edificazione consolidata e diffusa.

La loro delimitazione viene riportata in dettaglio nella Carta delle Matrici Naturali Primarie (Tav06\_Matrici naturali primarie.pdf), mentre la loro gestione viene riportata nelle Norme Tecniche della Variante n.º1 al PAT.

### INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

La Variante n.º1 al PAT, in accordo con quanto previsto nella redazione del PAT nel maggio 2008, individua, ridefinendole e ridelimitandole, le seguenti aree:

- I versanti paesaggistici che comprendono le aree collinari di elevato interesse paesaggistico e rilevanza percettiva, caratterizzate dalla particolare modellazione/morfologia del suolo. Tali aree corrispondono a quelle già individuate negli studi del PAT.
- Le zone agrarie di pregio: comprendono i versanti collinari con presenza di sistemazioni agrarie tipiche, in particolare per la coltura della vite, dell'ulivo e del ciliegio, di elevato interesse paesaggistico, prevalentemente costituite da terrazzamenti con contenimenti in pietra a secco detti "marogne". Tali aree sono state aggiornate, ridefinite e ridelimitate a partire da quelle individuate negli studi del PAT.
- Le zone di tutela del paesaggio connesso con gli elementi storici comprendono aree caratterizzate dalla presenza delle emergenze storiche (ville e relativi parchi/giardini o altri complessi edilizi storici di elevato interesse) e gli ambiti che ne costituiscono il relativo e inscindibile contesto paesaggistico/visuale (aree agricole contigue, sfondi collinari). Tali aree corrispondono a quelle già individuate negli studi del PAT.
- Le aree boscate: la Variante n.º1 al PAT prevede la tutela delle aree boschive in quanto elementi di interesse paesaggistico e naturalistico. La delimitazione di tale aree proviene dal Piano di Riordino Forestale del Comune di Negrar.
- Le aree boscate di neoformazione: la Variante n.º1 al PAT inserisce tali aree nell'ambito delle invarianti di tipo paesaggistico.

Nell'ambito dello studio agronomico condotto per il PI nell'anno 2013 si era provveduto all'aggiornamento delle aree boscate partendo dal Piano di Riordino Forestale collaudato dalla Regione Veneto in data 21.02.2008 e trasmesso al comune in data 03.03.2008, rif. LR 52/1978 art.23. Da qui si era poi provveduto a ridefinire tali perimetri in base alle foto aeree riferite all'anno 2010.

Le aree boscate di neoformazione sono state ulteriormente ridelimitate su foto aerea con gli studi condotti per la presente Variante al PAT. Tali aree forniscono al Comune una proposta di variazione del vincolo paesaggistico - forestale vigente.

- Elementi vegetazionali – monumenti botanici: elementi vegetazionali di pregio costituiti anche da singoli esemplari arborei isolati, rilevanti per valore estetico, culturale e/o testimoniale all'interno del sistema paesaggistico. Essi sono stati desunti dagli studi condotti per il PAT.

La loro delimitazione viene riportata in dettaglio nella Carta delle Invarianti di Natura Paesaggistica (Tav07\_Invarianti paesaggistiche.pdf), mentre la loro gestione viene riportata nelle NTA della Variante n.º1 al PAT.

## IL SISTEMA DELLE FRAGILITÀ

Il sistema delle fragilità analizzato dalla Variante n. 91 al PAT ha approfondito e analizzato la eventuale presenza nel territorio di fragilità paesaggistiche, ambientali, agricole e naturalistiche a partire dalle analisi e dalle valutazioni condotte per il PAT comunale ed aggiornate con lo studio per il PI.

Tenuto conto degli aspetti agricoli, naturalistici ed ambientali la Variante n.91 al PAT ha individuato come zona meritevole di tutela la porzione di territorio denominata “Zona di rilevante interesse naturalistico per possibile presenza di praterie xerofile”.

Infatti in attuazione alle prescrizioni di cui all’art. 2bis del PAT della Direzione Pianificazione e Parchi, e dei successivi studi di approfondimento e dettaglio condotti a livello comunale, così come richiesto dalle Autorità competenti, si è delimitata la “Zona di rilevante interesse naturalistico per possibile presenza di praterie xerofile”.

Questa zona rappresenta un’area a est del territorio comunale dove le condizioni espositive, pedogenetiche e morfologiche favoriscono la presenza di praterie aride, in particolare di xerobrometi.

La delimitazione di tale area viene riportata in dettaglio nella Carta delle Fragilità paesaggistiche, ambientali, agricole e naturalistiche (Tav08\_Fragilità\_agr\_amb\_paes.pdf) mentre la sua gestione viene riportata nelle Norme Tecniche della Variante n.91 al PAT.

## **LE AZIONI STRATEGICHE: LA RETE ECOLOGICA COMUNALE**

La Variante n.º al P.A.T. recepisce e dettaglia gli elementi fondanti della rete ecologica regionale e provinciale secondo quanto disciplinato dall'art. 48 – comma 1 – punto a) e b) del PTCP. La presente Variante adegua e perfeziona quindi i limiti di rete ecologica previsti dal PTCP provinciale come segue:

- area nucleo (core area) che costituisce l'ossatura della rete stessa e che per la posizione strategica o per la struttura ecologica permette il sostentamento della flora locale e della fauna selvatica presente o in transito sul territorio o la conservazione di particolari microambienti in situazioni di vulnerabilità ecologica. Essa corrisponde all'area delimitata nel PTCP.
- corridoio ecologico, all'interno di questa unità funzionale sono comprese aree quasi lineari continue o corridoi diffusi, in grado di svolgere necessarie funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi. Esso è stato ridelimitato con gli studi per la Variante n.º al PAT.
- corridoio ecologico – nuovo: porzione di corridoio ecologico individuato con i presenti studi in aggiunta all'area di corridoio ecologico determinata con il PTCP di Verona.

Complessivamente l'area di rete ecologica afferente al tematismo di corridoio ecologico ha un aumento di superficie pari a circa 230.000 mq rispetto a quanto individuato per lo stesso tematismo dal PTCP provinciale.

- area di connessione naturalistica (buffer zone) che prevede una azione di "filtro" tra le aree nucleo contigue e il territorio circostante. Svolge una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti di disturbo dell'antropizzazione. Tale area è stata ridelimitata, aumentandola, soprattutto nella porzione meridionale del territorio comunale, rispetto a quanto individuato nel PTCP, al fine di tenere conto delle reali caratteristiche morfologiche – paesaggistiche e naturalistiche del territorio comunale.
- area di connessione naturalistica – barriere: in accordo con l'Amministrazione Provinciale, al fine di applicare i dettami previsti per le Amministrazioni comunali durante il recepimento della rete ecologica del PTCP; la Variante n.º al PAT, secondo anche quanto previsto durante gli studi condotti per il PAT nel 2008, individua quali elementi della rete ecologica le barriere infrastrutturali.

Esse costituiscono elemento di "non continuità" nel progetto di rete ecologica individuato, in quanto ricomprendono per lo più aree edificate e/o urbanizzate e/o interessate da infrastrutture lineari quali la viabilità.

Esse rappresentano un potenziale ostacolo alla diffusione e alla continuità ecologica. Tali elementi sono stati rivisti e ridefiniti con gli studi condotti per la Variante n.º al PAT rispetto a quanto individuato negli studi per il PAT e per il PI.. Qualora tali aree interessino parte di area a "corridoio ecologico" individuata dal PTCP provinciale è stata prevista la sua compensazione con un'area di almeno pari superficie di nuovo corridoio ecologico nel territorio comunale di Negrar.

Come precedentemente indicato, l'area di corridoio ecologico della rete ecologica del Comune di Negrar risulta complessivamente ampiamente superiore all'area a corridoio ecologico indicata nel PTCP provinciale.

La Carta della Rete ecologica comunale viene dettagliata individuando i singoli tematismi sopra riportati (Tav09\_Rete ecologica comunale.pdf) mentre per quanto riguarda i suoi aspetti gestionali essi sono rimandati a quanto contenuto nelle Norme Tecniche della presente Variante.

Padova luglio 2017

Bruna Basso

*dottore agronomo*

